

C i u r l i o n i s



Pittore o musicista?

*Viaggio nel mondo di un artista poliedrico, tra musica e
pittura in un universo senza confini.*

A cura di Alessandro D. Conti

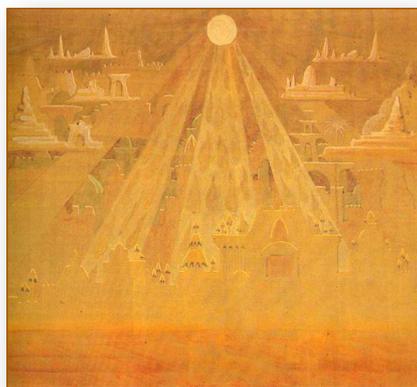
Anno 2011

Prefazione

Pittore o Musicista?

Ciurlionis fu un artista unico nel suo genere. Egli, a differenza di molti, riuscì a vivere contemporaneamente due dimensioni espressive dell'arte pienamente e con la stessa intensità: la musica e la pittura, facendole *vibrare all'unisono*. La sua fu una vera e propria vocazione all'arte che non ebbe differenze espressive nel prediligere la pittura a discapito della musica, facendo di esse un unicum esperienziale irripetibile nel tempo. Nonostante l'educazione della sua infanzia abbia indirizzato il suo estro verso la musica, facendo di quest'arte un momento di grande fecondità creativa, la decisione di dedicarsi alla pittura avvenne però in tarda età manifestandosi in una sinestesia senza precedenti. La sua capacità singolare di far vibrare i colori come suoni risultò talmente efficace da potergli permettere di vivere esperienze dimensionali della percezione acustico-visiva in modo assolutamente esclusivo. Le poche sinfonie scritte riproducono fedelmente un rapporto inscindibile tra suono e colore, tra immagine e notazione. Ogni nota poteva brillare di una lucentezza pari al colore di ogni dipinto, riproducendo in sintonia ambienti percettivi normalmente distinti, come il mare, i boschi, il cielo, la natura. Fenomeni della natura, come per esempio il vento, relegati a un sentimento antichissimo dell'immaginazione, rievocano al contempo vibrazioni altere che ostentano nell'animo di Ciurlionis *fasci sonori*, come nella sinfonia della foresta, avvertiti dal fruitore come visibili, comprensibili, il cui vissuto s'immerge nell'esperienza stessa del compositore rendendo partecipi. Ed è per questo che Ciurlionis con spontaneità riuscì a vivere entrambi le dimensioni dell'arte in una sinestesia sorprendente, tanto da titolare i disegni o i dipinti usando nomi che si riferiscono alla natura. In molte sue composizioni per archi o per pianoforte la gamma sonora ripercorre l'effetto visivo di un'esperienza immersa nella natura, tra le inquietudini di un temporale invernale e il tramonto sereno dei paesaggi infiniti. Non è facile tradurre i sentimenti attraverso l'arte. Chiunque si sia cimentato in tal senso ha scoperto nell'abbandono del mondo esterno la dimensione profonda di una letteratura di non coscienza, in cui le forme si sciolgono in un caleidoscopico universo senza fine. Sono molti gli artisti, anche di fama mondiale, che hanno percorso questo sentiero sconosciuto dell'arte introspettiva, scegliendo il modo più affine al proprio estro, come fecero i surrealisti che pretendevano di poter cogliere completamente tutti i sussulti emozionali del proprio inconscio, anche forzando con l'uso di droghe i confini che delimitano le dimensioni del reale, per tradurli in opere d'arte.

Ciurlionis studiò per conto suo le scienze mantiche, tra cui l'astrologia, spinto dalla sua instancabile mania di conoscere il rapporto tra la natura e l'uomo. Non è facile affermare quali furono le cause e le motivazioni che scatenarono le ispirazioni di intraprendere un viaggio nel mondo interiore, assimilando di volta in volta quei segni tangibili che contraddistinguono il linguaggio dell'anima poco conosciuto, poco considerato per la ricchezza e la vastità dei simboli offerti. Ciò che si sa e che la sua produzione artistica fu copiosa ed elaborata, rivolgendo il suo sguardo non al fruitore bensì alla natura stessa. Cogliere nel segno vivace del suo gesto artistico solamente l'aspetto ludico è restrittivo, perché egli seppe tramandarci un eco lontano, perduto, di quella vitalità che la natura selvaggia conserva integralmente oltre il tempo caduco dell'uomo. La foresta, il mare, il cielo, il fuoco, reminiscenze degli elementi con cui l'uomo nell'antichità schematizzava la propria conoscenza e misurava il proprio giudizio. Questi riferimenti elementari sottraggono l'attenzione all'esterno del mondo stesso, affascinano per l'analoga relazione tra il microcosmo e il macrocosmo, tra il finito e l'infinito. Alcuni studiosi di Ciurlionis pittore evincono nella sua creatività e nei suoi dipinti l'interesse per uno studio per l'esoterismo, ma tale affermazione non chiarisce completamente cosa intendano specificatamente come soggetto di pratica e studio. In questo senso occorrerebbe precisare se essi si riferiscano a un approccio estremamente interiorizzato o alla conoscenza di pratiche riguardanti *l'occulto (anche se lo stesso Steiner sembra attribuirgli un non velato interesse per la teosofia e non escludendone una sua partecipazione)*. Non è semplice percorrere questo sentiero non avendo palesi gli elementi fornitici dalla storia biografica, né tantomeno dalle informazioni sul conto di Ciurlionis per quanto concerne la sua vita privata. Si evince un interesse per l'astrologia da alcuni soggetti disegnati o dai richiami simbolici agli elementi egizi trattati, come le piramidi. L'aspetto misticheggiante sembra avere un forte richiamo nell'animo di Ciurlionis, esperimento che si evince nel gesto delle mani congiunte in un suo dipinto, come in una preghiera rivolta alla luce, nonché alle innumerevoli volte in cui compare come soggetto il sole radiante (forse un antico riferimento al dio egizio Ra).



(Piramidzi, sonata scherzo)

Il suo atteggiamento devozionale verso il creato fu molto forte, manifestandolo accolse la forza della natura stessa in sé, traducendone il vigore in un viaggio, tra suoni e colori, di una letteratura narrata fuori dai convenzionali schemi semantici. La sua musica, imprescindibile dalla sua pittura, fu come il suo modo di vedere l'arte: oltre i confini dell'immaginazione, astraendo la stessa, anticipando forse le avanguardie (come risulterebbe da una lettera, mai letta da Ciurlionis, inviatagli da Kandinskij, l'interesse del grande artista russo per lo stile innovativo del lituano). Scriveva Ciurlionis in una lettera inviata alla moglie Sofjia: *«Vorrei comporre una sinfonia sul mormorio delle onde, con il linguaggio segreto delle foreste millenarie, e il luccichio delle stelle. Con le nostre canzoncine e dentro la mia tristezza infinita. Vorrei salire sulle vette più alte, irraggiungibili per i mortali e creare con le stelle più belle»*.